

Scuola

La nuova sede aprì i battenti l'11 novembre 1923
Una giornata di festeggiamenti, il fascino dell'archivio storico

Oggi il centenario tra passato e futuro dell'istituto Riccati di piazza Vittoria

L'EVENTO

S pulciando un documento della Provincia datato 1.951 si è scoperto che un'ala del Riccati in piazza Vittoria fu colpita dal bombardamento del 7 aprile 44, la porzione Sud-Est che oggi ospita l'aula magna e alcune classi. Una scoperta perché, malgrado fossero note le conseguenze riportate dal vicino palazzo delle Poste, non c'erano testimonianze sui danni subiti dalla scuola. L'archivio cartaceo dell'ex ragioneria è una miniera preziosa. Centinaia fra carteggi e fotografie, una settantina di faldoni che riportano il calendario indietro al 1.869, anno di fondazione.

La scuola guidata dalla presidente Francesca Mondin ha l'obiettivo ambizioso di digitalizzare tutto e creare podcast dai vecchi annuari. Una sfida decollata in coincidenza con il centenario dell'edificio che dall'11 novembre 1923 - oggi quindi compleanno e celebrazioni - ospita il Riccati, che di anni ne ha invece 154 e trovò spazio agli esordi a Palazzo Scotti. Un'avventura che sta portando un team di studenti

coordinati dal docente Paolo Zaja a setacciare il patrimonio dell'istituto, apprendendo particolari inediti sulla storia del Riccati. Particolari che saranno evidenziati oggi per la ricorrenza: un momento di riflessione per gli studenti al mattino; un viaggio nella memoria aperto a tutti nel pomeriggio (dalle 16.30), con la proiezione di un video realizzato dagli alunni e gli approfondimenti storici di

**Tutti i documenti verranno digitalizzati
Un podcast dai vecchi annuari**

docenti ed ex insegnanti del Riccati: Carlo Fassetta, Paolo Zaja, Francesca Bustaffa.

«È motivo d'orgoglio dirigere una scuola con una storia così lunga» dice la presidente Francesca Mondin, «vogliamo valorizzare l'archivio, abbiamo costruito un sito web e stiamo digitalizzando gli annuari. La ricorrenza dei 100 anni è stata l'occasione per toccare con mano e far capire ai ragazzi l'importanza di studiare dalle fonti». È il 7 gennaio 1913 quando

Comune e Provincia decidono di finanziare il nuovo Riccati. Per costruire il palazzo occorre demolire l'ex caserma Zambeccari, in precedenza chiesa di Santa Maria del Gesù. Si punta a completare i lavori per il 1915, ma la Grande Guerra fa rinviare tutto: l'apertura arriverà un secolo fa esatto. Al Riccati si insegnava in origine agronomia, ragioneria e meccanica. Oggi la sezione tecnica spazia dalle relazioni internazionali all'informatica, passando per l'amministrazione e marketing. Un fiore all'occhiello è il liceo economico sociale. «Forse l'unico percorso liceale che può dare lavoro con il solo diploma, tanto che abbiamo numerosi studi privati, per posizioni legate al marketing e alle risorse umane, che ci contattano», spiega Mondin, «certo, la quasi totalità degli studenti si iscrive all'università, ma è un liceo della contemporaneità, che approfondisce il mondo socio-economico». Gemma dell'edificio è l'aula storica, pensata per le lezioni di fisica e con banchi a gradoni. Non sfuggono i tanti cimeli, come l'orologio a pendolo e l'arredo della presidenza. —

MATTIA TOFFOLETTO



Sopra il Riccati, in basso da sinistra aula storica e una foto d'epoca

Disse: «Sono orgoglioso di quella esperienza»
Giuseppe Benzi vi insegnò storia naturale e agronomia Radicchio, la prima mostra

IL PERSONAGGIO

Un filo sottile lega il Riccati al radicchio. Una storia che affonda le radici all'alba del Novecento, quando Giuseppe Benzi era insegnante di storia naturale e agronomia all'istituto tecnico. Poi il passaggio alla presidenza, guidando la scuola dal 1906 al 1910. Ma Benzi, al di là dei trascorsi al Riccati, è ricordato per un'intuizione legata all'ortaggio simbolo di Treviso: fu lui a dare vita alla prima edizione della mostra del radicchio, nel dicembre del 1900, sotto la Loggia dei Trecento. La rassegna è diventata nel tempo un appuntamento fisso, contribuendo



Giuseppe Benzi

alla promozione del fiore che si mangia in tutto il mondo. Ma una sottolineatura va fatta su quanto accadde nel '98, quando il Riccati lanciò in orbita il radicchio. Sì, perché la scuola di piazza Vittoria firmò un gemellaggio con un istituto americano del Wisconsin. E le

due realtà parteciparono a un'iniziativa promossa dalla Nasa, che invitava gli studenti a proporre esperimenti da realizzare nello spazio. Così, su suggerimento del Riccati, si decise di osservare il comportamento del radicchio lontano dalla Terra, verificando l'incidenza dell'assenza di gravità nello sviluppo delle verdure. Era il 29 ottobre 1998: la navicella Discovery, con l'astronauta John Glenn, decollò da Cape Canaveral con le piantine del celebre ortaggio. Uno studio di cui sarebbe stato fiero l'agronomo Benzi, di fatto un padre del fiore d'inverno. Che al Riccati lasciò parte del suo cuore, come si può apprezzare in uno scritto del '26, successivo all'esperienza scolastica: «Dell'istituto tecnico non soltanto ho vivo e vibrante il ricordo, ma mi sento ancora legato ad esso da un vincolo che non cesserà che alla fine della mia lunga giornata; spiritualmente anzi sento di appartenervi ancora, tanto forte è il sentimento di riconoscenza e l'orgoglio di avere in esso insegnato». — M.T.

Studenti che hanno avuto un futuro brillante
Da Fanfani a Ennio Doris Carrellata di ex allievi che si sono formati lì

LE STORIE

Un futuro presidente del Consiglio e del Senato, capace di scrivere la storia della Dc. Ma anche futuri imprenditori i cui nomi hanno valicato i confini d'Italia. Dal portone del Riccati di piazza Vittoria - da poco restaurato grazie ad alcuni benefattori, sarà inaugurato nei prossimi mesi in un secondo momento celebrativo - sono entrati studenti che nella vita professionale hanno lasciato il segno. Ricercando negli archivi dell'istituto, non sfugge Amintore Fanfani, che, seppur per un solo anno, frequentò il Riccati. Nato in Toscana



Ennio Doris

a Pieve Santo Stefano nel 1908, Fanfani è stato cinque volte presidente del Senato, per sei presidente del Consiglio e per nove ministro. Fra i più importanti esponenti della Dc del Dopoguerra, è ricordato per essere stato anche il promotore - nel 1949 - del

«piano Fanfani», che portò alla realizzazione di migliaia di alloggi di edilizia popolare in tutta Italia. Ma Fanfani non è l'unico nome famoso fra gli ex alunni. Al Riccati si diplomò Ennio Doris, imprenditore e banchiere. Sì, il fondatore di Mediobanca, big italiana del risparmio gestito, la prima banca senza sportelli.

L'imprenditore tombolano, scomparso nel novembre 2021, gettò le basi di una brillante carriera con gli studi di ragioneria in piazza Vittoria. E sempre lì studiò Paolo Fassetta, anima della Fassa Bortolo, l'azienda leader nel calzaturificio ed edilizia con sede a Spresiano, con sponsorizzazioni di rilievo nel mondo del ciclismo, investendo negli Anni Duemila in un team professionistico. Basta prendere in mano gli archivi dell'istituto e le scoperte sembrano non finire mai. Tasselli di un puzzle lungo 154 anni. Nomi illustri di una storia iniziata a Palazzo Scotti nel 1869 e proseguita dall'11 novembre 1923 in piazza Vittoria. —